

28 giugno 2013

PAG. 11

«Ho fatto tutto in regola e non ho sfruttato nessuno»

«Segnalavo il caos, gli inquilini mi minacciavano»

«Su di me sono state dette e scritte tante cose sbagliate, ho sentito dare giudizi affrettati ma è tutto diverso da come è stato raccontato». Le fiamme, l'allarme, una palazzina del centro divorata dal fuoco: in pochi attimi Carlo Giovetti, 76 anni, è diventato il protagonista dell'incendio che ha distrutto gli appartamenti del 21 di via Cesare Battisti, facendo finire per strada più di trenta persone. «Io non sono proprietario di niente, sono solo l'amministratore», dice adesso Giovetti. E sulle accuse piovutegli addosso ribatte punto per punto.

Gli inquilini delle abitazioni dei piani superiori, perlopiù famiglie di immigrati, dicono che lei si occupava della riscossione degli affitti. È così?

«Io non sono il proprietario, ma amministro alcuni appartamenti. Sui proprietari non posso aggiungere niente».

La accusano di aver tenuto lo stabile in condizioni fatiscenti. Fili elettrici scoperti e tanti altri problemi come gli affitti in nero. Cosa può dire al riguardo?

«Non è vero, l'impianto era norma. E anche gli affitti sono regolari. Il contratto era stato stipulato con alcune di quelle persone, ma loro dopo hanno fatto entrare chiunque e hanno ospitato continuamente altri stranieri. È andata così, anche io mi sono lamentato di quel caos, ma non c'è stato proprio niente da fare».

Come mai?

«Quando facevo delle recriminazioni mi minacciavano. Dicevano "ti denunciemo e crederanno a noi" oppure dicevano "quello che succede nelle case non ti riguarda"».

Ha detto le stesse cose ai carabinieri?

«Identiche».

Però anche degli avvocati del primo piano e altre persone del condominio si lamentavano del via vai e della situazione di insicurezza dello stabile. Sono stati fatti degli esposti in Procura. Il cavaliere Giorgio Orlandi, che vive nel palazzo, ha raccontato di aver trovato due nomadi nel sottotetto.

«Bisognerebbe parlare solo quando si fanno le cose. Orlandi non vive lì, c'è una casa di suo padre e il barbone nel sottotetto l'ho trovato io e l'ho cacciato».

Lei ha un conto in sospeso con il Comune per un abuso edilizio e vecchie denunce per questioni legate all'immigrazione. Come stanno le cose?

«Quel locale contestato esiste nelle carte catastali fin dal 1939. Sulle denunce posso dire che non ho mai sfruttato nessuno, in passato è stato usato il mio nome per dei documenti ma non avevo responsabilità. Parlare di quelle storie fa ancora male».

Dopo l'incendio ha parlato con gli inquilini?

«Ho parlato con l'assessore Amelia Frascaroli, è una brava persona. Ho anche offerto sei appartamenti a Vergato per ospitare chi è rimasto senza casa. A me piace risolvere i problemi ma sono stato solo attaccato».

28 giugno 2013

PAG. 5

Il personale cala, la cicogna scende in città

Il piano 2013-2015 prevede la riorganizzazione dei reparti e l'unificazione dei servizi

ADDIO ai reparti-doppione. Poi risparmi su farmaci e personale, unificando i servizi delle tre aziende sanitarie (Ausl, Sant'Orsola e Rizzoli). E ancora stop al centro nascite di Porretta, alla chirurgia generale a San Giovanni e Bazzano e all'Urologia, sempre a Persiceto. Destinazione Maggiore. Al Sant'Orsola verranno unificate alcune Medicine, la Riabilitazione, si libererà il padiglione Palagi per creare la nuova Casa della salute. Ecco il piano 2013-2015 della sanità bolognese: per ora non si parla di taglio lineare di posti letto, ma i direttori generali — in particolare Francesco Ripa di Meana dell'Ausl — pensano già a come riorganizzare riducendo gli organici e rimodulando l'offerta dei servizi.

LA FILOSOFIA. «L'idea è mantenere la qualità su tutto il territorio, ma stare al passo con i tempi», dice l'assessore comunale alla sanità Luca Rizzo Nervo. Tradotto: «Su Bologna avremo le specializzazioni e l'alta complessità. I reparti in generale saranno riorganizzati: vorrei organizzare gli stati generali della sanità per spiegare cosa cambia ai cittadini».

I POSTI LETTO. I tagli (oltre un centinaio in meno) non verranno effettuati in maniera lineare, ma riorganizzando i singoli reparti secondo l'intensità di cura. Non ci saranno più un numero preciso di posti letto per otorino o chirurgia, ma un monte totale diviso per pazienti gravissimi, gravi, medi e lievi. Si parte subito a Budrio, San Giovanni, Bazzano, area internistica-pediatria al Maggiore. Gli infermieri gestiranno direttamente alcuni letti nell'area chirurgica.

LE INTEGRAZIONI. Il Rizzoli invierà alcuni specialisti a operare a Bentivoglio e Budrio; il Sant'Orsola sempre a Budrio. Entro giugno 2014 saranno unificati tutti i servizi amministrativi delle tre aziende. Il percorso riguarderà anche laboratori, centro trasfusionale, ingegneria clinica e controlli periodici. Ci sarà un'unica sede centrale amministrativa, con una relativa diminuzione dei dipendenti amministrativi.

LE SPECIALITÀ. Il *trauma center* (incidenti e maxi urgenze) sarà al Maggiore. I trapianti al Sant'Orsola e al Rizzoli. I punti nascita al Sant'Orsola, al Maggiore e a Bentivoglio.

GLI OSPEDALI DI CINTURA. A Budrio, San Giovanni, Bazzano, Porretta, Vergato e Loiano restano degenze di area medica e funzioni di emergenza. Niente lungodegenza a San Giovanni, che però avrà una specializzazione sulla riabilitazione.

LE CRITICHE. Per Nadia Ortensi e Daniela Gallamini della Fp-Cisl «giorno dopo giorno, in modo silenzioso, lento ma continuo e inesorabile, si mettono sempre più le mani in tasca ai cittadini e ai lavoratori; le dotazioni organiche sono scarse e gli operatori non ce la fanno più». Allo stesso tempo «l'Ausl spende 1,5 milioni di euro per le posizioni organizzative del personale di comparto, dando premi che non servono».

il Piacenza

28 giugno 2013

Link: <http://www.ilpiacenza.it/economia/sfratti-piacenza-emergenza-sindacati.html>

Emergenza sfratti a Piacenza: nel 2012 aumentati del 33%

Sono stati 437 i provvedimenti esecutivi nel nostro territorio, 14 dei quali per finita locazione e la restante parte per morosità. Un aumento del 33% rispetto al 2011 che rappresenta il record negativo per l'Emilia Romagna. I sindacati: «Approccio insufficiente dei Comuni»

E' da tempo che le organizzazioni sindacali degli inquilini ed assegnatari, spesso insieme alle stesse Confederazioni, segnalano con preoccupazione la tendenza all'aumento degli sfratti per morosità.

I dati pubblicati alcuni giorni fa dal Ministero dell'Interno relativi agli sfratti del 2012 confermano questa previsione: 67790 sfratti complessivi con un aumento a livello nazionale del 6,18% rispetto al 2011; di questi 60244 pari all' 88,9% del totale sono per morosità.

«A Piacenza non stiamo certamente meglio - dicono Sunia, Sicut e Uniat - infatti sono stati 437 i provvedimenti esecutivi nel nostro territorio, 14 dei quali per finita locazione e la restante parte per morosità. Un aumento del 33% rispetto al 2011 che rappresenta il record negativo per la Regione Emilia Romagna, che ben fotografa la crisi che sta duramente colpendo molte famiglie. Anche sul versante delle esecuzioni, nei confronti di cittadini che non riescono più a pagare il Mutuo sulla casa, la situazione è preoccupante: infatti queste sono state 353 (+12,4% sul 2011)».

E ancora: «Di fronte a questi dati risalta ancora di più la stupefacente inerzia degli ultimi Governi ed un approccio non soddisfacente da parte degli stessi Comuni del territorio sulle politiche della casa. La progressiva scomparsa di risorse destinate alle famiglie attraverso il "Fondo a sostegno dell' Affitto", la carenza di una offerta di abitazioni in affitto a prezzi sostenibili, l'esiguità del patrimonio di Edilizia Pubblica (ERP), hanno determinato una situazione che è sotto gli occhi di tutti. E così mentre il Governo e le forze politiche discutono il problema casa solo sul versante dell'IMU, centinaia di migliaia di famiglie hanno perso o rischiano di perdere la loro abitazione».

«Bisogna cambiare registro assumendo il problema degli sfratti come una priorità, trovando immediatamente risorse e strumenti per fermare questo dramma. Occorre che la politica e le istituzioni nazionali e territoriali assumano il problema dell'abitare come una priorità, perché compito nobile della politica e delle istituzioni deve essere quello di preservare i cittadini dai grandi rischi della vita».

28 giugno 2013

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/06/28/news/gang-di-ragazzi-razziano-i-negozi-1.7330835>

Gang di ragazzi razziano i negozi

I commercianti del centro sono esasperati e chiedono interventi dei vigili e dei carabinieri

di Alfonso Scibona

«Ieri abbiamo subito l'ennesimo taccheggio furto nel nostro negozio di giocattoli, la cosa è già successo anche in un altro esercizio della nostra organizzazione e abbiamo sentito anche colleghi del centro storico che sono stati vittime con comportamenti analoghi. Protagoniste sono le solite bande di ragazzi, stavolta tre, due che hanno distratto la commessa mentre l'altro rubava e scappava». Si tratta dell'ennesima denuncia di malessere in centro storico, con i commercianti che davvero non sanno come risolvere il problema. Spessissimo ci sono bande di ragazzini formate da 4/6 elementi e, a detta delle vittime, sono sempre quelli. «Cosa dobbiamo fare a Sassuolo per difenderci da queste bande? Cosa stanno facendo le forze dell'ordine per questo brutto problema? Cosa dobbiamo fare, chiudere i negozi come le gioiellerie?». Sono gli interrogativi dei negozianti. «Siamo molto preoccupati – dicono - ma soprattutto arrabbiati. Perché i vigili, che sono i più numerosi nel centro, per vari motivi, non seguono questi gruppi, li controllano, li fermano, li minacciano, visto che sono sempre gli stessi, così se si sentono osservati e controllati, capiscono che non possono fare quello che vogliono? Siamo stanchi, e la prossima volta non servirà nemmeno chiamare più i carabinieri: a cosa serve?». Ma la vicenda è già sotto la lente di chi deve vigilare? «Sono a conoscenza di questi episodi – ha detto il vice sindaco e assessore alla sicurezza Francesco Menani – ed ho deviato la segnalazione alle forze dell'ordine. Non aggiungo altro perché ci sono indagini in corso che spero arrivino subito alla meta». Intanto nuove segnalazioni di danni in centro: oltre alle bacheche bruciate ed ai cestini anche sporczia gettata per strada.

«Trovare al mattino con queste sorprese – ha detto un commerciante del centro – è desolante. Mi chiedo dove siano i genitori di questi piccoli birbanti. È a casa di questi soggetti che bisognerebbe cercare le soluzioni a questi problemi».

28 giugno 2013

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/06/28/news/contratti-di-solidarieta-per-evitare-licenziamenti-1.7334290>

Contratti di solidarietà per evitare licenziamenti

**Codigoro, accordo innovativo per i diciannove dipendenti della Pasini Porte
Lavorare meno nei momenti di crisi per mantenere il posto di lavoro**

di Maurizio Barbieri

CODIGORO. Lavorare meno nei momenti di crisi per lavorare tutti. Questo è il senso dell'accordo definito contratto di solidarietà, l'unico nel settore del legno nelle aziende dell'Emilia-Romagna, sottoscritto tra i sindacati e l'azienda Pasini Ettore di Codigoro dove sono occupati diciannove dipendenti. «Si tratta di un contratto cosiddetto di solidarietà difensivo - spiega Lorenzo Bruciaferri della Fillea-Cgil che l'ha sottoscritto unitamente a Luca Pozzati per la Rsa, Leonardo Pironi per la Cna e Roberto Pasini - il contratto è stato prorogato per un altro anno visti i risultati soddisfacenti che sono stati conseguiti. Nei momenti di maggior crisi i dipendenti si riducono l'orario di lavoro utilizzando periodi di cassa integrazione ordinaria. L'accordo scadrà il 30 giugno del 2014 sperando che nel frattempo la situazione migliori».

La ditta Pasini Ettore è una realtà importante per la zona eed è stata fondata nel 1969 da Ettore Pasini. Nasce come laboratorio artigianale di produzione di mobili, infissi e porte in legno. Dopo pochi anni Ettore Pasini si specializza nella progettazione e realizzazione di porte in legno di grande qualità che valorizzano e personalizzano gli ambienti in cui vengono collocate. Il crescente apprezzamento dei prodotti ha richiesto alla Pasini Ettore di ampliarsi e strutturarsi per soddisfare al meglio le esigenze della clientela. Nel 1985 entra in azienda a tempo pieno anche il figlio Roberto e dà un ulteriore impulso all'attività sempre nel solco tracciato dal padre. Dal 2003 la Pasini Ettore fa parte del repertorio provinciale delle imprese eccellenti per l'utilizzo di pratiche manageriali innovative volte al costante miglioramento dei processi e dei prodotti aziendali. Dal 2006 ha iniziato ad esportare i propri prodotti con continuità. Nel 2001 ha ottenuto la certificazione qualità del proprio sistema e nel 2008, la certificazione ambientale.